Comunicato stampa

**L’Unione dei mercati dei capitali necessita di azioni più coraggiose per superare gli ostacoli restanti**

Pubblicata la seconda edizione della relazione congiunta sugli Indicatori chiave di prestazione

16 ottobre 2019

L’AFME, in collaborazione con 10 organizzazioni internazionali che rappresentano gli stakeholder dei mercati dei capitali europei e mondiali, ha pubblicato oggi la seconda edizione della sua relazione annuale che riepiloga i progressi compiuti finora nel progetto di Unione dei mercati dei capitali (UMC), rappresentante il fiore all’occhiello della Commissione europea, tramite otto Indicatori chiave di prestazione (ICP).

La relazione, intitolata “**Indicatori chiave di prestazione dell’Unione dei mercati dei capitali**”, include un confronto paese per paese dei progressi compiuti dai vari Stati membri dell’Ue rispetto agli obiettivi dell’UMC. La relazione annuale comprende ora un nuovo indicatore che misura l’efficacia con la quale i 28 paesi dell’Ue permettono l’investimento nelle FinTech.

**Simon Lewis, Chief Executive dell’AFME**, ha dichiarato: *“Mentre l’Ue intraprende un nuovo ciclo politico, esiste un’attenzione sempre maggiore verso la necessità che la Commissione Europea sviluppi ulteriormente l’Unione dei mercati dei capitali. Se è vero che alcuni indicatori nella nostra relazione evidenzino una traiettoria positiva rispetto ai risultati dello scorso anno, come la leadership mondiale dell’Europa nel campo della finanza sostenibile, è chiaro che resta ancora molto lavoro da fare a livello europeo e nazionale, in particolare per rendere più competitivi i mercati dei capitali europei”.*

**Gli otto ICP valutano i progressi nelle seguenti aree prioritarie della politica dell’UMC:**

1. Indicatore relativo alla finanza di mercato**:** facilità di accesso ai mercati pubblici e di raccolta dei capitali da parte delle aziende;
2. Indicatore relativo agli investimenti privati: in quale misura viene favorito l’investimento da parte di famiglie e privati;
3. Indicatore di trasferimento del credito: in quale misura la capacità bancaria sta sostenendo l’economia in generale;
4. Indicatore relativo alle FinTech: in quale misura gli Stati membri permettono l’investimento nelle FinTech;
5. Indicatore relativo alla Finanza sostenibile: in quale misura vengono effettuati investimenti a lungo termine in infrastrutture e investimenti sostenibili;
6. Indicatore relativo all’accesso al capitale di rischio per la quotazione in Borsa**:** in che modo le start-up e le società non quotate sono in grado di accedere con successo ai finanziamenti per l’innovazione;
7. Indicatore relativo alla finanza transfrontaliera: in quale misura vengono promossi gli investimenti transfrontalieri;
8. Indicatore relativo allo spessore del mercato: misura lo spessore dei mercati dei capitali dell’Ue.

**Principali risultati che emergono dalla relazione:**

* **L’Europa ha rafforzato la leadership mondiale nella finanza sostenibile**

Nel corso del 2018 le emissioni di *green bond*, obbligazioni sociali o titoli obbligazionari aventi entrambe le caratteristiche (ossia obbligazioni che possono essere definite sia *green* che sociali) sono aumentate del 16% nell’Ue, raggiungendo i 69 miliardi di euro, pari a un incremento di 9 miliardi di euro rispetto al 2017.

* **L’Europa dei 27 è in ritardo rispetto al finanziamento delle FinTech**

Le società FinTech dei 27 paesi Ue hanno beneficiato solo di 7,2 miliardi di dollari di investimenti (*venture capital*, finanziamenti di avviamento, *business angel* e *private equity*) dal 2009, rispetto a 120 miliardi di dollari negli Stati Uniti, 20,3 miliardi di dollari nel Regno Unito e 23,8 miliardi di dollari in Cina. La posizione dominante del Regno Unito è sostenuta da un contesto normativo favorevole e da finanziamenti prevalentemente locali di nuove società.

* **Aumenta in Europa il ricorso al prestito bancario**

Le società europee continuano a fare troppo affidamento sui prestiti bancari, con l’88% dei nuovi finanziamenti nel 2018 proveniente da banche e solo il 12% dai mercati dei capitali (in calo rispetto al 14%, in media, nel periodo 2013-2017).

* **Nel 2018 diminuisce in Europa la disponibilità di bacini di capitali**

In seguito a un temporaneo deterioramento delle quotazioni degli asset, il valore dei risparmi delle famiglie investiti in strumenti dei mercati dei capitali nell’Ue (ad es. azioni ordinarie, quote di fondi d’investimento, obbligazioni, assicurazioni e pensioni) è diminuito dal 118% del Pil, in media, del 2017 al 113% del Pil del 2018.

* **L’Europa continua ad aumentare il capitale di rischio disponibile per finanziare la crescita delle PMI**

Le PMI hanno registrato un incremento annuo dell’8% degli investimenti da parte di fondi di *private equity* basati su strategie di crescita, del 12% degli investimenti da parte di società di *venture capital*, del 24% del *crowdfunding* azionario, dell’8% del finanziamento da parte di *business angel* e del 5% di nuovi prestiti bancari loro destinati. Il capitale di rischio per l’accompagnamento alla quotazione in Borsa ha rappresentato il 2,64% del flusso annuo totale di finanziamenti alle PMI (prestito bancario incluso) rispetto al 2,55% nel 2017 e all’1,4% nel 2013.

* **L’ecosistema dei mercati dei capitali dell’Ue si è deteriorato nel 2018**

Ciò è stato causato prevalentemente dalla diminuzione delle emissioni di strumenti di mercato come le azioni ordinarie e le obbligazioni, e dal deterioramento del valore totale dei risparmi delle famiglie in seguito al calo delle quotazioni degli asset a fine 2018, come evidenziato sopra**.** In Europa centrale e orientale si è assistito tuttavia a un incremento incoraggiante delle emissioni primarie di azioni ordinarie e obbligazioni.

* **Un maggior numero di crediti in sofferenza convertito in strumenti finanziari**

Le cessioni di portafogli di crediti da parte delle banche europee sono aumentate del 32% nel 2018 a 182 miliardi di euro (l’importo annuo più elevato mai scambiato). Questo scenario è stato sostenuto da un nuovo anno di crescita importante nel segmento dei crediti in sofferenza, con le banche dei paesi Ue che hanno accelerato la cessione di debiti insoluti (o NPL) grazie a nuovi sviluppi normativi.

**Andamento nei 28 paesi dell’Ue**

È stato effettuato un confronto tra gli Stati membri dei 28 paesi dell’Ue e i loro risultati individuali rispetto a ciascun indicatore (i risultati sono riportati a pagina 10 della relazione). Tra i principali risultati si segnala che:

* **Il Regno Unito** guida la classifica dei paesi Ue in termini di nuove operazioni di finanziamento obbligazionarie e azionarie per le società non finanziarie (SNF) con oltre il 26% di nuovi finanziamenti raccolti tramite mercati. Seguono a poca distanza i **Paesi Bassi e la Francia** con strumenti di mercato che forniscono il 18% dei nuovi finanziamenti totali in entrambe le giurisdizioni. Insieme, **Regno Unito, Francia e Paesi Bassi**, incidono per il 49% dei nuovi finanziamenti totali destinati alle SNF raccolti tramite i mercati nel 2018. Solo tre paesi, **Croazia, Cipro e Slovenia,** non hanno fatto alcun ricorso al mercato per finanziare le SNF nel 2018.
* **Paesi Bassi, Regno Unito e Danimarca** sono i primi tra i paesi Ue in termini quantitativi per risparmi delle famiglie investiti in strumenti di mercato, data la maggiore copertura previdenziale privata. Nel 2018 tutti i paesi ad eccezione di **Cipro e della Grecia** hanno aumentato l’importo dei risparmi in denaro e sotto forma di depositi.
* **Irlanda, Italia, Portogallo, Cipro e Spagna** (paesi con elevati crediti in sofferenza) sono tra i primi dieci paesi dell’Ue nell’indice di trasferimento di crediti nel 2018, dato che le banche continuano a utilizzare i mercati per cedere attivi deteriorati.
* **Il Regno Unito** guida con un ampio margine la classifica dei paesi Ue in termini di capacità di favorire l’innovazione delle FinTech grazie a un contesto normativo adeguato e importanti pool di finanziamento. **Svezia, Lussemburgo e Lituania** seguono il Regno Unito tra i paesi dell’Ue che dispongono dell’ecosistema più adatto alle FinTech.
* **Belgio, Paesi Bassi e Svezia** sono tra le prime nazioni dell’Ue in termini di finanza sostenibile con oltre il 7% di obbligazioni emesse nel 2018 classificate come sostenibili. Il 21% delle obbligazioni della **Lituania** emesse nel 2018 erano classificate come sostenibili, poco più del doppio della percentuale del 2017, sebbene ciò dipenda da tre obbligazioni emesse nel corso del 2018 (e una nel 2017).
* **L’Irlanda** è al primo posto per disponibilità di capitale di rischio per le PMI, in percentuale dei finanziamenti totali, con significativi investimenti da parte di società di *venture capital* e di fondi di *private equity* basati su strategie di crescita. **L’Estonia** si classifica seconda tra i paesi dell’Ue per gli importanti investimenti da parte di *business angel* in percentuale del capitale di rischio e dei prestiti bancari.
* **Lussemburgo, Regno Unito ed Estonia** sono tra i mercati dei capitali più interconnessi con il resto dell’Ue. La leadership del Lussemburgo è dovuta a fondi ed emissioni obbligazionarie detenuti all’interno dell’Ue.
* **Regno Unito, Lussemburgo e Cipro** sono i mercati dei capitali europei più interconnessi a livello mondiale. **Il Regno Unito** svolge un ruolo di primo piano nei flussi globali di intermediazione delle operazioni di cambi e derivati su tassi d’interesse. A **Cipro**, la connettività globale è sostenuta dall’elevato ammontare di azioni ordinarie e quote di fondi d’investimento detenute al di fuori dell’Ue.
* **L’Estonia e la Repubblica Ceca** **sono i mercati di maggior spessore dell’Europa centrale e orientale**. Nel 2018, **l’Estonia** ha emesso il 10% di obbligazioni *high yield* e il 6% di obbligazioni *investment grade* dell’Europa centrale ed orientale, pari al 2% del Pil della regione.

La relazioneè stata redatta da AFME in collaborazione con la *Climate Bonds Initiative* (Iniziativa per i Green Bond o CBI), nonché con le associazioni commerciali europee che rappresentano *business angel* (BAE, EBAN), gestori patrimoniali e di fondi (ACC, EFAMA), *crowdfunding* (ECN), investitori istituzionali e retail (European Investors), borse valori (FESE), *venture capital* e *private equity* (Invest Europe), e fondi pensione (Pensions Europe).

È possibile scaricare la relazione completa dal **sito web dell’AMFE**

– Fine –

Contatto AMFE

Rebecca Hansford  
Responsabile rapporti con i media  
[rebecca.hansford@afme.eu](mailto:rebecca.hansford@afme.eu)   
+44 (0)20 3828 2693  
+44 (0)7825 081 686

**Informazioni sull’AMFE:**

L’AFME (Associazione dei mercati finanziari europei) sostiene la necessità di mercati di capitali europei ampi e integrati che soddisfino le esigenze delle società e degli investitori, e sostengano lo sviluppo economico e apportino vantaggi alla società. L’AFME è la voce di tutti i mercati finanziari all’ingrosso d’Europa, e mette a disposizione la sua competenza su una vasta gamma di tematiche normative e dei mercati dei capitali. L’AFME mira a svolgere una funzione di ponte fra gli operatori del mercato e i responsabili delle politiche a livello europeo, grazie ai suoi rapporti solidi e duraturi, alla sua conoscenza tecnica e al suo operato obiettivo. I suoi membri comprendono banche pan-europee e globali, nonché banche regionali, broker, studi legali, investitori e altri operatori dei mercati finanziari. L’AFME partecipa ad un’alleanza globale con la Securities Industry and Financial Markets Association (SIFMA) negli USA e l'Asia Securities Industry and Financial Markets Association (ASIFMA) tramite la GFMA (Global Financial Markets Association). Per ulteriori informazioni visitare il sito web AFME: [www.afme.eu](http://www.afme.eu).

Seguiteci su Twitter @AFME\_EU